

DELIBERAZIONE SUL CASO DEGLI ASSISTENTI FITTIZI DEL RASSEMBLEMENT NATIONAL - 31 MARZO 2025

ESTRATTI

a cura di E. Bruti Liberati

Sulle eccezioni relative all'incompetenza nel merito del Tribunale.

Il Tribunale ha respinto le richieste di Marine LE PEN, Louis ALIOT, Nicolas BAY, Bruno GOLLNISCH, Wallerand de SAINT JUST e del RASSEMBLEMENT NATIONAL affinché il Tribunale dichiarasse di non essere competente in base all'immunità giurisdizionale degli atti parlamentari, in conformità con i principi della separazione dei poteri. Si sostiene quindi che i fatti perseguiti non sarebbe "soggetti alla giurisdizione" per il principio di separazione dei poteri sancito dall'articolo 16 della Costituzione del 4 ottobre 1958.

Il Tribunale ha ricordato che nel presente procedimento erano state prese decisioni: la competenza materiale del tribunale penale francese e l'assenza di un'immunità generale e assoluta per i membri del parlamento. La decisione della Sezione istruttoria del 4 giugno 2018 sulla separazione dei poteri ha stabilito: «...che, tuttavia, l'immunità di cui godono i parlamentari, che è permanente, perpetua e assoluta, è limitata all'impossibilità di perseguire, arrestare, detenere o giudicare un deputato per i suoi discorsi, scritti, opinioni o voti espressi nell'esercizio delle sue funzioni nei distretti parlamentari; - secondo il Tribunale europea dei diritti dell'uomo, **le immunità parlamentari hanno lo scopo di consentire la libera espressione dei rappresentanti del popolo e di evitare che procedimenti giudiziari di parte compromettano questa funzione parlamentare;** - che questa immunità parlamentare, che ha una finalità specifica, non esonera i parlamentari dal rispetto dei principi della democrazia; - **che nessuna disposizione costituzionale o di una convenzione conferisce un'impunità generale e assoluta ai parlamentari, quando anzi questo status di parlamentare, concorrendo all'elaborazione di norme vincolanti per tutti, impone a questi ultimi un requisito più elevato di probità e integrità ; che una immunità generale e assoluta costituirebbe una disparità di trattamento ingiustificata e sarebbe in contrasto con i principi di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge in quanto garantirebbe l'impunità ad alcuni».**

Con decisione del 19 febbraio 2019, la Corte di cassazione (D 1348) ha stabilito che l'avvio di un procedimento penale da parte dei tribunali nazionali nel contesto di distorsione indebita di fondi pubblici in relazione alle spese di assistenza parlamentare dei deputati al Parlamento europeo non viola né il principio della separazione dei poteri

né quello dell'autonomia parlamentare. La Corte di Cassazione ha anche più recentemente stabilito nella decisione Fillon del 24 aprile 2024 che «*il principio della separazione dei poteri non vieta al giudice ordinario, investito di un procedimento per il reato di distorsione indebita di fondi pubblici, reato contro la probità, che non rientra nell'ambito di applicazione della irresponsabilità di cui all'art. 26 della Costituzione, di valutare l'effettiva esecuzione di un contratto di diritto privato concluso tra un deputato al Parlamento e un membro del suo personale*». Nonostante queste decisioni della più alta giurisdizione confermino la competenza della giurisdizione penale francese, precisando inoltre che il procedimento penale non viola né il principio della separazione dei poteri né quello dell'autonomia parlamentare, la difesa continua a sostenere che i parlamentari dovrebbero beneficiare di una totale "esenzione dalla giurisdizione" poiché i fatti perseguiti che "sarebbero da rimettere alla valutazione politica". La questione sottoposta al Tribunale non è se l'assistente parlamentare abbia svolto un'attività politica o, a fortiori, se conoscesse la natura o il contenuto di tale attività, ma se abbia effettivamente lavorato per il partito mentre era retribuito dal Parlamento europeo sulla base di un contratto di assistenza che sarebbe quindi fittizio. Non si tratta di esprimere un giudizio sull'attività dell'assistente. La distorsione indebita di fondi pubblici perseguita è per sua natura un atto che può essere svincolato dal mandato di un eurodeputato. Sostenere il contrario significa considerare *ab initio* che la destinazione da parte di un Membro del Parlamento al suo partito politico della sua dotazione parlamentare europea sarebbe possibile e inerente al suo mandato.

Gli atti di distorsione indebita di fondi pubblici e di ricettazione dei proventi di questo reato contestati ai deputati e agli assistenti parlamentari.

Nove deputati al Parlamento sono accusati di distorsione indebita di fondi pubblici, reato previsto dall'articolo 432-15 del codice penale. Dodici assistenti parlamentari, sono accusati di ricettazione di fondi di provenienza delittuosa. La difesa degli imputati ha sostenuto che l'articolo 432-15 del codice penale non è applicabile ai deputati al Parlamento europeo. Hanno sostenuto, al di là della natura "non sottoponibile a giurisdizione" dei fatti, che i deputati al Parlamento europeo **sono funzionari pubblici internazionali** che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 432-15 che riguarda solo i funzionari pubblici nazionali, nel contesto di violazione dell'autorità dello Stato. Altri sostengono che l'applicabilità delle disposizioni dell'articolo 432-15 del codice penale, come interpretato dalla Corte di cassazione, a un deputato al Parlamento europeo **non era ragionevolmente prevedibile** all'epoca dei fatti contestati. A questo proposito, si può solo ricordare che, a partire dal decreto del 19 settembre 1870 che ha posto fine alla quasi-immunità di cui godevano, i parlamentari, come tutti i funzionari pubblici, sono, in linea di principio, soggetti alle norme del diritto comune di procedura penale. Sono sottratti alla legge ordinaria solo i ministri che sono soggetti alla Corte di Giustizia della Repubblica per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. **Pertanto, i deputati al Parlamento europeo, ai quali non è contestato l'esercizio di un'attività politica che evidentemente non è né l'oggetto**

né il fondamento dell'azione penale, sono soggetti al diritto penale, come tutti i cittadini. Per quanto riguarda l'applicabilità dell'articolo 432-15, alla data dei fatti perseguiti, i deputati al Parlamento europeo esercitavano una missione di servizio pubblico ai sensi dell'articolo 432-15 del codice penale, compiendo atti durante il loro mandato allo scopo di soddisfare l'interesse generale europeo. Il fatto che il legislatore abbia ritenuto utile o necessario votare a favore di disposizioni specifiche inserite negli articoli 435-1 e seguenti del codice penale al fine di rispettare i suoi impegni internazionali, in particolare la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta contro la corruzione firmata nell'ambito dell'Unione europea, non incide sull'applicabilità delle disposizioni dell'articolo 432-15 del codice penale ai deputati al Parlamento europeo.

Di conseguenza, il reato di distrazione indebita di fondi pubblici di cui all'articolo 432-15 del codice penale è applicabile ai deputati al Parlamento europeo. Per quanto riguarda la prevedibilità di tale qualificazione, **da un lato**, la sentenza del 27 giugno 2018 della Sezione penale della Corte di cassazione, che ha confermato l'interpretazione di tali disposizioni legislative da parte della Sezione istruttoria, non ha costituito un mutamento giurisprudenziale, in quanto la Corte non si era precedentemente pronunciata sull'applicabilità delle disposizioni dell'articolo 432-15 del codice penale ai parlamentari nazionali.

D'altra parte, la Corte di cassazione ha dichiarato, prima dei fatti contestati agli interessati, che l'articolo 432-15 del codice di procedura penale era **applicabile alle persone investite di una carica elettiva pubblica, anche se questa categoria di persone non era prevista da questo testo.** Questa interpretazione giurisprudenziale delle disposizioni dell'articolo 432-15 del codice penale è conforme all'intenzione del legislatore del 1992 che ha votato a favore di questo testo. Infatti, dai lavori parlamentari risulta che tutti i titolari di un potere pubblico devono essere soggetti a questo testo e, in particolare, che le persone titolari di una carica elettiva pubblica dovrebbero rientrare nella categoria delle persone investite di una pubblica autorità, se non in quella delle persone incaricate di un servizio pubblico. La sentenza del 27 giugno 2018 si inserisce in una sensibile tendenza della giurisprudenza della Corte di cassazione volta ad includere nell'ambito di applicazione del presente testo i titolari di un mandato pubblico elettivo, in quanto depositari di pubblici poteri o investiti di una missione di pubblico servizio.

Contrariamente a quanto sostenuto dalla difesa, non si tratta dell'applicazione retroattiva di una giurisprudenza più restrittiva, bensì dell'applicazione di una giurisprudenza ragionevolmente prevedibile. La Corte di Cassazione ha precisato dal 2000 che i presidenti dei Consigli generali o i sindaci, titolari di un mandato elettivo, anche se non espressamente menzionati come tali nell'articolo 432-15 del codice penale, rientrano, in quanto depositari di pubblici poteri, nell'ambito di applicazione di questo testo. Parimenti, **non era imprevedibile per i deputati, eletti dalla rappresentanza nazionale, il fatto di essere stati incaricati di una missione di servizio pubblico e che, pertanto, potevano essere perseguiti per la distorsione indebita di fondi pubblici.**

Si può altresì rilevare che l'OLAF, già nel settembre 2014, nell'ambito di una nota sull'indagine avviata il 27 giugno 2014 a seguito di una denuncia anonima riguardante

i posti di lavoro di Louis ALIOT e Florian PHILIPPOT in qualità di assistenti parlamentari di Marine LE PEN, aveva ritenuto che i fatti potessero riguardare la qualificazione di distorsione indebita di fondi pubblici. Pertanto, alla data dei fatti contestati agli imputati, l'applicabilità delle disposizioni dell'art.432-15 del codice penale, come interpretato dalla Corte di cassazione nella sentenza del 27 giugno 2018 sopra citata, era da essi ragionevolmente prevedibile.

Sull'elemento materiale.

Se i contratti di cui trattasi sono conclusi nell'ambito della disciplina relativo alle spese e alle indennità dei deputati al Parlamento europeo, **al fine di qualificare l'eventuale distorsione indebita di fondi pubblici, spetta al Tribunale di valutare l'esistenza o l'assenza di un lavoro svolto dagli assistenti parlamentari in esecuzione del loro contratto di lavoro che li vincola al deputato europeo.** Si tratterà quindi di verificare in particolare se i deputati imputati abbiano versato ai rispettivi assistenti una retribuzione attraverso fondi europei, astenendosi dall'affidare loro qualsiasi lavoro legato al loro mandato, o chiedendo loro un lavoro del genere, ma la cui tenuità rasenta l'inesistenza. Al fine di fondare la propria convinzione sulla realtà del lavoro svolto da un assistente parlamentare, il giudice non si pronuncia unicamente sulla base dell'assenza di elementi di prova presentati dal deputato al Parlamento europeo sottoposto a procedimento penale. In effetti, è passato molto tempo dalla fine di questi contratti prima che i deputati siano stati coinvolti durante le indagini. Questa distanza temporale, che per alcuni di loro può superare i dieci anni, non può che rendere difficile fornire una prova della realtà del lavoro svolto dai loro assistenti parlamentari, se necessario. Il giudice si baserà quindi su una serie di elementi per valutare se i contratti di assistenza parlamentare di cui trattasi siano stati eseguiti o meno.

L'assenza di qualsiasi lavoro svolto dagli assistenti parlamentari nell'esecuzione del loro contratto di lavoro con il deputato al Parlamento europeo comporta in quanto tale la distorsione indebita di fondi pubblici versati dal Parlamento europeo per la loro retribuzione. Per ciascuno dei contratti, il giudice ha analizzato, al di là dell'assenza di giustificativi di un'attività connessa al mandato del deputato, l'esistenza o meno di un legame gerarchico e l'insieme degli elementi che consentano di concludere se esisteva o non esisteva un compito connesso al mandato del deputato. Le funzioni svolte dall'assistente parlamentare all'interno del Front National o sotto l'autorità gerarchica di una persona che non è il suo deputato sono un elemento importante di questo insieme di elementi. Esse non hanno alcuna relazione con l'assistenza necessaria e collegata al mandato europeo. Questi contratti rappresentano circa 2,9 milioni di euro (esclusi i contratti di Jean-Marie LE PEN) corrispondenti agli stipendi e agli onorari pagati agli assistenti parlamentari con il pretesto di contratti fittizi che consentono al Parlamento europeo di prendere in carico persone che lavoravano effettivamente per il partito FRONT NATIONAL, divenuto RASSEMBLEMENT NATIONAL. Va ricordato che 9 deputati del RN hanno fatto parte del Parlamento europeo durante la 6a legislatura

(2004-2009), 3 durante la 7a legislatura (2009-2014) e 23 durante l'8a legislatura (2014-2019). L'importo massimo mensile delle spese sostenute per tutto il personale locale e accreditato di un deputato è stato fissato dalla decisione "MAS" a **17 540 EUR** (articolo 33). Questo importo è stato rivalutato più volte per raggiungere i 24.164 euro nel 2017.

Esame delle singole posizioni.

[...] Marine LE PEN è stata giudicata colpevole di distrazione indebita di fondi pubblici (474.000 euro) in relazione alle somme versate in base ai contratti conclusi con Guillaume L'HUILLIER (111.000 euro), che era capo di gabinetto di Jean-Marie LE PEN, Thierry LEGIER (53.000 euro), Micheline BRUNA (10.000 euro) e Catherine GRISET (298.000 euro), sua assistente all'interno del partito. Guillaume L'HUILLIER, Thierry LEGIER, Micheline BRUNA e Catherine GRISET sono riconosciuti colpevoli degli atti di dissimulazione previsti da questi contratti.

Gli altri sei deputati eletti nel luglio 2014, sotto l'ottava legislatura, sono stati giudicati colpevoli di distrazione indebita di fondi pubblici. I loro assistenti parlamentari sono stati giudicati colpevoli di ricettazione. È stato accertato che tutti questi contratti non rispondevano ad alcuna necessità di assistenza parlamentare da parte del deputato ed erano privi di uno scopo reale. Questi assistenti non avevano assistito l'eurodeputato nell'esercizio del suo mandato di eurodeputato e lavoravano di fatto per il partito. O il deputato non aveva affidato loro alcun compito (Micheline BRUNA, Guillaume L'HULLIER o Thierry LEGIER fino al gennaio 2011 sono al servizio esclusivo di Jean-Marie LE PEN a Montretout), o lavoravano per il partito (Yann LE PEN per esempio) o come assistente parlamentare accreditato che avrebbe dovuto lavorare e risiedere a Bruxelles mentre era segretaria a tempo pieno di Marine LE PEN (Catherine GRISET). Si tratta infatti di contratti fittizi. Contrariamente a quanto è stato sostenuto, non si tratta di mettere in comune il lavoro degli assistenti parlamentari. Nel caso di alcuni "veri" assistenti parlamentari con sede a Bruxelles hanno chiaramente lavorato per diversi deputati (Catherine SALAGNAC, Sylvie Goddyn e persino Charles VAN HOUTTE), nessuno dei deputati o degli assistenti è stato perseguito.

Dalle indagini è emerso che non si trattava di una messa in comune del lavoro degli assistenti, ma piuttosto di una messa in comune delle singole dotazioni dei costi di assistenza amministrativa dei deputati. Non si è trattato di errori amministrativi o di fraintendimenti da parte degli eurodeputati di norme europee confuse, ma di un uso improprio nel quadro di un sistema istituito per alleggerire gli oneri del partito.

L'esistenza di un sistema.

L'esame delle situazioni di questi 9 deputati e 12 assistenti parlamentari ha confermato l'esistenza, molto contestata dalla difesa di un sistema. È sulla base di questo sistema che, oltre ai contratti per i quali gli imputati sono stati giudicati colpevoli, i leader del partito, Wallerand de Saint JUST, tesoriere, così come i successivi pagatori

terzi, Christophe Moreau e Nicolas CROCHET e Charles VAN HOUTTE, nonché il RN sono perseguiti con l'accusa di complicità.

Per quanto riguarda la questione, fortemente contestata, del rinvio a giudizio in relazione agli atti di complicità (e ricettazione), il Tribunale ritiene di essere effettivamente investito di tutti i contratti inclusi nel periodo di prevenzione riguardanti ciascun imputato, i cui dettagli sono riportati nell'allegato al decreto di rinvio a giudizio.

Questi contratti contestati come complicità e ricettazione, per i quali Jean-Marie LE PEN, Marine LE PEN e Marie-Christine ARNAUTU non sono stati incriminati come responsabili, rappresentano **un importo di 1,2 milioni di euro**, che si aggiungono all'importo di quasi **3,3 milioni di euro** che sono stati perseguiti contro gli autori (tra cui Jean-Marie LE PEN).

Le situazioni analizzate nell'ambito dell'esame delle responsabilità dei principali responsabili, dei deputati e degli assistenti parlamentari perseguiti per ricettazione non coprono tutti i contratti. Ciononostante, sono illuminanti.

Le condanne riguardano **nove deputati, dodici assistenti parlamentari e rappresentano circa 2,9 milioni di euro di fondi sottratti a beneficio del partito tra il 1° novembre 2004 e il 17 gennaio 2016, cioè per più di undici anni, nell'arco di tre legislature**. Questi fatti si sono conclusi nel corso dell'VIII legislatura, quasi un anno dopo che il Presidente del Parlamento europeo li aveva denunciati alle autorità giudiziarie francesi.

Secondo il Tribunale, non c'è dubbio che esista un sistema istituito per remunerare le persone che lavorano effettivamente per il partito o per i suoi leader sotto le spoglie di contratti di assistente parlamentare fittizi.

Si tratta infatti di pratiche organizzate per raggiungere un obiettivo, in questo caso il Parlamento europeo che si fa carico di persone che di fatto lavorano per il partito al fine di consentire al FRONT NATIONAL di "realizzare risparmi significativi".

Anziché messa in comune del lavoro degli assistenti parlamentari, queste pratiche fanno parte di una gestione mutualizzata, centralizzata e ottimizzata delle dotazioni dei deputati, volta a garantire la piena utilizzazione del bilancio della dotazione assegnata a ciascun deputato per le spese di assistenza parlamentare.

Questa organizzazione è stata adottata nel contesto delle difficoltà finanziarie del partito. Emergono in modo inequivocabile dalle dichiarazioni di Fernand LE RACHINEL già nel 2004 e sono corroborati dai documenti trovati durante la perquisizione, in particolare dall'e-mail inviata da Wallerand de SAINT JUST a Marine LE PEN il 16 giugno 2014, sui conti del partito: *"Mia cara Marine, ecco i conti del 2013 e una presentazione leggermente diversa fatta da me. Nel 2013 le spese mensili sono state superiori del previsto di 100.000 euro. Queste spese tendono quindi a sfuggire di mano. Le principali voci che stanno aumentando considerevolmente sono missioni-ricevimenti, viaggi, affrancature ed eventi congressuali. Queste posizioni sono difficili da controllare"*. Ha aggiunto: *"Negli anni a venire e in ogni caso, usciremo da questa situazione solo se realizzeremo risparmi significativi grazie al Parlamento europeo e se otterremo pagamenti aggiuntivi"*.

Pertanto, è alla luce di questo sistema che sono stati valutati i fatti di complicità e ricettazione e le rispettive responsabilità degli imputati. È anche alla luce dell'esistenza di tale sistema che sono stati valutati, nell'ambito dell'esame degli atti di complicità, i reati presupposti (distrazione indebita di fondi pubblici) relativi a contratti finalizzati alla prevenzione del favoreggiamento, ma per i quali i principali autori non sono perseguiti.

Sono state pronunciate assoluzioni per 3 contratti firmati nel gennaio 2016 (proseguiti fino al 31 dicembre 2016) da Marie-Christine ARNAUTU con Gerald GERIN e Guillaume L'HULLIER. Il tribunale ha ritenuto che, dopo l'espulsione di Jean-Marie LE PEN dal partito, non fosse stato dimostrato che tali contratti facessero parte del sistema messo in atto per alleggerire gli oneri del partito. **Il tribunale ha inoltre assolto Christophe MOREAU, terzo pagatore fino alla fine del 2011.** Marine LE PEN, Wallerand de SAINT JUST e Nicolas CROCHET sono stati riconosciuti colpevoli degli atti di complicità di cui erano accusati. Il RASSEMBLEMENT NATIONAL è stato dichiarato colpevole degli atti di complicità e dissimulazione di cui era accusato.

Criteri per la determinazione delle pene

La legge, espressione della volontà generale, stabilisce sia i principi di determinazione delle pene, sia la pena massima prevista per ciascun reato. Ai sensi dell'articolo 132-1 del codice penale, e nei limiti stabiliti dalla legge, il giudice determina la natura, l'entità e il regime delle pene inflitte **in funzione delle circostanze del reato e della personalità dell'autore del reato, nonché della sua situazione materiale, familiare e sociale.** Le sanzioni penali sono determinate in conformità con le finalità e le funzioni della pena di cui all'articolo 130-1 dello stesso codice, secondo il quale, **al fine di garantire la protezione della società, prevenire la commissione di nuovi reati e ripristinare l'equilibrio sociale, nel rispetto degli interessi della vittima,** la pena ha le funzioni di punire l'autore del reato e di promuovere la sua rieducazione, la sua integrazione o reintegrazione. Ai sensi dell'articolo 132-19 del codice penale, *“Quando un reato è punibile con una pena detentiva, il tribunale può infliggere una pena detentiva per un periodo più breve di quello previsto. Nei reati di competenza del Tribunale, la pena detentiva senza condizionale può essere inflitta solo come ultima scelta, se la gravità del reato e la personalità dell'autore del reato rendono necessaria tale pena e se qualsiasi altra sanzione è manifestamente insufficiente. In tal caso, la pena detentiva deve essere oggetto, se la personalità e la situazione della persona condannata lo consentono, e a meno che ciò non sia materialmente impossibile, di una delle misure alternative previste ai commi 1 e 2 della sezione 2 del presente capitolo. Quando il Tribunale irroga una pena detentiva senza sospensione condizionale e che non è oggetto di una delle misure alternative previste dai medesimi commi 1 e 2, deve motivare in modo specifico la sua decisione, tenuto conto delle circostanze del caso e della personalità dell'autore nonché della sua situazione materiale, familiare e sociale”.*

Va notato che le principali pene previste per le persone fisiche ai sensi della normativa applicabile al momento della commissione del reato per la maggior parte delle persone condannate, previste dall'articolo 432-15 del codice penale, **sono un massimo di dieci anni di reclusione e una multa di 1.000.000 di euro, il cui importo può essere aumentato fino al doppio del provento del reato.** Nella precedente normativa applicabile a **Fernand LE RACHINEL, Thierry LEGIER e Micheline BRUNA**, l'articolo 432-15 del codice penale prevedeva **una reclusione massima di dieci anni e una multa di 500.000 euro.** Pertanto, la distrazione indebita di fondi pubblici comporta la pena massima della reclusione prevista in materia correzionale, (esclusi i "crimini" di competenza della Corte di assise) il che dimostra la severità con cui il legislatore intende punire tale reato.

Le circostanze del reato.

I fatti nel loro insieme consistevano nell'instaurazione di un sistema che permetteva al partito FRONT NATIONAL, che divenne il RASSEMBLEMENT NATIONAL, di "risparmiare" e quindi di essere finanziato indirettamente dai fondi del Parlamento Europeo. Con la copertura di **più di quaranta** contratti fittizi di assistente parlamentare stipulati da **undici eurodeputati, dodici persone** hanno lavorato in **realtà per il partito durante tre legislature. I loro stipendi e i relativi contributi previdenziali erano pagati dai fondi del Parlamento europeo.**

La distrazione indebita di fondi pubblici per la quale il Partito è ritenuto colpevole delle accuse di complicità e ricettazione ammonta a **oltre 4,4 milioni di euro.** Nell'ambito delle procedure amministrative per il recupero dell'indebito, il Parlamento europeo ha recuperato oltre 1,1 milioni di euro. Questi fondi sottratti per un importo di 4,4 milioni di euro sono stati utilizzati per quasi **4,1 milioni di euro per pagare le seguenti sette persone** che lavoravano effettivamente:

- per **la stretta sorveglianza di Jean-Marie LE PEN**, presidente e poi presidente onorario del partito: Gérald GERIN (€805K), assistente personale di Jean-Marie LE PEN, Micheline BRUNA (€688K), segretaria privata di Jean-Marie LE PEN o Guillaume L'HUILLIER (€510K), il suo capo di gabinetto
- Thierry LEGIER, **guardia del corpo di Jean-Marie LE PEN e poi di Marine LE PEN** (717 mila euro), vicepresidente esecutivo responsabile della comunicazione e della propaganda, che è poi succeduto a suo padre come presidente del partito nel gennaio 2011
- Catherine GRISET, **assistente di Marine LE PEN** (408 K€) o Jean-François JALKH, uno storico dirigente del partito, "Mr. Sistema elettorale della Camera" (546 mila euro), e **Yann LE PEN** all'interno della cellula "Events" (€417K), che ha lavorato per il partito.

Questi eventi si sono svolti tra il **1° luglio 2004 e il 15 febbraio 2016**, per quasi dodici anni, nel corso di tre legislature. Si sono conclusi solo durante l'8° legislatura, quasi un anno dopo che il Presidente del Parlamento europeo li aveva denunciati alle autorità francesi.

Un vero e proprio sistema messo a punto e poi perfezionato per alleggerire i costi del personale del partito. Sebbene la difesa abbia respinto l'idea di un sistema, essa sembra tuttavia essere assodata e persino al centro della presente causa. E' stato accertato un insieme di pratiche organizzate in base a un obiettivo: un vero e proprio sistema volto ad alleggerire l'onere gravante sul FN istituito nel 2004, che è stato perfezionato nel corso degli anni e che avrebbe dovuto produrre a partire dal luglio 2014, con l'elezione di 23 deputati al Parlamento europeo, effetti ancora maggiori di quelli che ha effettivamente prodotto.

La VI legislatura (2004-2009): un sistema artigianale e familiare istituito nel 2004 da Jean-Marie Le Pen (4 deputati, quasi 1,5 milioni di euro di fondi pubblici sottratti).

Dall'inizio della VI legislatura, dal luglio 2004, nel quadro di un'organizzazione artigianale o familiare al servizio del partito, quattro eurodeputati storici (dei sette eletti al Parlamento europeo) hanno attuato contratti fittizi destinati a finanziare il funzionamento del partito con i fondi del Parlamento europeo, o almeno ad alleggerirne i costi. A questo proposito, va notato che Marine LE PEN non è stata perseguita né ritenuta responsabile in questa 6a legislatura. Ciononostante, il partito, la cui responsabilità penale spetta a Jean-Marie LE PEN, il suo presidente, è ritenuto responsabile di complicità e ricettazione di distrazione indebita di fondi pubblici in base ai contratti che la riguardano.

Marine LE PEN su istigazione del padre, e poi Jean-Marie LE PEN, assumevano come assistente parlamentare Jean-François JALKH, membro del RN dal 1974 (FNJ), membro storico del partito e stretto collaboratore del suo presidente, che è stato, dal 2010 segretario generale e poi delegato generale del partito, membro del comitato esecutivo, vicepresidente incaricato delle elezioni e delle controversie elettorali e poi responsabile degli affari legali. Nel 2008 risulta nell'organigramma del FN come segretario nazionale per le elezioni e l'analisi elettorale.

Fernand LE RACHINEL ha assunto Micheline BRUNA e Thierry LEGIER, rispettivamente assistente e agente di sicurezza di Jean-Marie LE PEN, presidente del partito. Dal luglio 2005, Jean-Marie LE PEN, presidente del partito, ha assunto Gérald GERIN, suo assistente, come suo assistente parlamentare. Dal 1° novembre 2008, Marine LE PEN, vicepresidente esecutiva del partito (Formazione-Comunicazione-Propaganda) ha assunto Catherine GRISET, sua assistente per anni, come sua assistente parlamentare. Bruno GOLLNISCH ha assunto Guillaume L'HUILLIER, responsabile delle relazioni con le comunità straniere in Francia all'interno del partito, che sarebbe poi diventato il capo di gabinetto di Jean-Marie Le Pen. Alla fine della legislatura, ha anche assunto Yann MARECHAL, responsabile di progetto nell'unità Eventi del partito. Gli altri deputati Carl LANG e Lydia SCHENARDI hanno assunto per un giorno, il 3 dicembre 2007,

Micheline BRUNA e Thierry LEGIER, entrambi assistenti parlamentari a tempo pieno di Fernand LE RACHINEL e Jean-François JALJH. Così, nel 2007, si è deciso di non lasciare inutilizzato un solo centesimo della dotazione destinata al pagamento delle spese di assistenza parlamentare per i deputati. L'anno successivo, Marine LE PEN ha assunto per un giorno il 3 dicembre 2008 Micheline BRUNA e Thierry LEGIER, assistenti parlamentari a tempo pieno di Fernand LE RACHINEL. **Solo per la 6a legislatura**, la distrazione indebita di fondi pubblici relativi a questi contratti rappresenta un importo totale di **quasi 1,5 milioni di euro**, cioè più di un terzo di tutte le appropriazioni indebite per le quali il RASSEMBLEMENT NATIONAL è ritenuto colpevole nell'intero periodo. Così, se il sistema messo in atto nel 2004 è stato chiaramente messo in atto da Jean-Marie LE PEN in modo quasi familiare e il numero di assistenti parlamentari interessati è inferiore, gli importi sottratti non sono meno significativi, soprattutto in considerazione delle difficoltà finanziarie che il partito stava incontrando all'epoca.

Fernand LE RACHINEL, a lungo tipografo del partito dal 1984, membro dell'ufficio politico fino alle sue dimissioni nel 2008 e all'epoca responsabile della propaganda, è stato anche un finanziatore del FN. Ha spiegato di aver prestato denaro al FN, sempre a titolo personale, nel 1999 per evitare la scissione. Ha specificato che era nel suo interesse farlo *“perché il FN gli doveva una grossa somma, 40 milioni di FRF, e voleva impedire che il partito fosse liquidato”*. Ha aggiunto di aver prestato a Jean-Marie LE PEN per le elezioni presidenziali *“perché le banche si sono rifiutate di concedergli”*. Pensava di aver prestato denaro al partito anche nel 2004. Nel 2007 ha prestato altri 1,5 milioni di euro a Jean-Marie LE PEN, che quest'ultimo gli ha rimborsato, e 6,3 milioni di euro al partito. Aveva personalmente preso in prestito questi fondi da una banca e aveva dato in pegno due ipoteche su immobili come garanzia che gli appartengono. Nelle elezioni legislative del 2007, due terzi dei candidati del RN non hanno raggiunto la soglia del 5% dei voti e non hanno potuto essere rimborsati per le spese della loro campagna. La RN si è indebitata e non ha rimborsato le somme prese in prestito da Fernand LE RACHINEL. Nel 2008 è sorta così una controversia tra il partito e Fernand LE RACHINEL, che ha dovuto attendere l'esito della causa da lui intentata e la vendita del "Paquebot" per recuperare i suoi fondi. Fernand LE RACHINEL ha riconosciuto che né Thierry LEGIER, che era un responsabile della protezione ed era responsabile della sicurezza di Jean-Marie LE PEN a tempo pieno, né Micheline BRUNA, segretaria privata di Jean-Marie LE PEN che lavorava esclusivamente per quest'ultimo, avevano mai lavorato per lui. Alla sua prima audizione, ha spiegato che *“il Front National vive grazie a questo sistema di remunerazione attraverso il Parlamento europeo per pagare i membri del Front National”*. Ha anche precisato che *“il principio era che ogni deputato riusciva ad avere più o meno un assistente o un collaboratore che fosse veramente dedicato a lui e il resto della busta era dedicato alla remunerazione delle persone scelte da Jean-Marie LE PEN. Si trattava di inserire l'organico del gruppo”*. Jean-Marie LE PEN ha ammesso che Thierry LEGIER è sempre stato la sua guardia del corpo, poi la guardia del corpo di Marine LE PEN dal gennaio 2011 e che Micheline BRUNA è sempre stata la sua segretaria privata. Le dichiarazioni di Jean-Marie LE PEN, che riconosce di aver *“distribuito i bilanci al meglio del loro funzionamento parlamentare” nel contesto di un'operazione di “pool”*, non sono in contraddizione con quelle di Fernand LE RACHINEL su questo punto. Esse corroborano

quelle di Thierry LEGIER, che ha ammesso che la sua retribuzione è stata attribuita a questo o quel deputato nell'ambito di un contratto di assistente parlamentare in base all'importo disponibile delle buste, o quelle di Michèle BRUNA che ha dichiarato di aver subito modifiche ai contratti che non ha deciso. Come gli altri eurodeputati, **Fernand LE RACHINEL** non si è arricchito personalmente direttamente a causa dei contratti fittizi come assistente parlamentare che ha firmato durante la 6a legislatura per far finanziare dal Parlamento europeo gli stipendi e gli oneri di Thierry LEGIER (495 mila euro) e Micheline BRUNA (320 mila euro) **per un importo totale di 815 mila euro**. Tuttavia, le sue dichiarazioni illustrano l'interesse personale che egli aveva nell' alleggerire gli impegni del partito, la cui situazione finanziaria era tesa. Dopo le dimissioni dal RASSEMBLEMENT NATIONAL all'inizio dell'anno scolastico 2008, non ha rescisso i contratti di Thierry LEGIER e Micheline BRUNA che hanno continuato a essere pagati dalla sua dotazione per le spese di assistenza fino alla fine della 7a legislatura, nell'estate del 2009. A questo proposito, si può notare che, sebbene Jean-Marie LE PEN non abbia tratto direttamente alcun arricchimento personale da queste appropriazioni indebite, esse gli hanno tuttavia fornito un comfort di vita e di lavoro che la situazione finanziaria del partito non gli avrebbe permesso di assumere.

La settima legislatura (luglio 2009 - luglio 2014): un sistema che persiste (3 deputati eletti, più di 2,2 milioni di euro di fondi sottratti indebitamente) e guadagna intensità.

Il sistema in vigore dal 2004 continuerà sotto la **7a legislatura (2009-2014)** durante la quale gli unici tre deputati eletti per il Fronte Nazionale sono **Jean-Marie LE PEN, Marine LE PEN e Bruno GOLLNISCH**. Sebbene i fatti della presente procedura riguardino principalmente i contratti di assistente parlamentare locale (APL), il sistema è stato rapidamente esteso durante questa 7a legislatura a un primo contratto di assistente parlamentare accreditato (APA), uno status di nuova creazione nel luglio 2009. Così, Catherine GRISET è diventata APA di Marine LE PEN dal 2 dicembre 2010 al 30 giugno 2014 e ha beneficiato di questo nuovo status privilegiato (bonus di dislocazione, tassazione vantaggiosa) in linea di principio indissociabile da una presenza continuativa al Parlamento europeo a Bruxelles e da una residenza nelle vicinanze. Non ha rispettato alcuno nessuno di questi requisiti e ha continuato a essere pagato con fondi europei. Tuttavia, era ancora l'assistente di Marine LE PEN, che divenne presidente del partito, e non ha svolto alcun compito per il mandato di quest'ultima come eurodeputata. La distrazione indebita accertata in base ai contratti fittizi istituiti da questi tre eurodeputati storici nel corso della 7a legislatura ammonta a circa 801 mila euro per Bruno GOLLNISCH 472 mila euro per Marine LE PEN e 963 mila euro per Jean-Marie LE PEN, **per un totale di 2.236 mila euro**. Gli assistenti finanziati con le loro indennità di assistenza parlamentare, ma assegnati a compiti di parte nazionali, sono gli stessi della 6a legislatura. Per quanto riguarda **Thierry LEGIER**, l'ultimo contratto controverso è scaduto il 30 settembre 2012, a quasi due anni dalla fine della 7a legislatura. Il suo ruolo di guardia del corpo di Jean-Marie LE PEN, poi di Marine LE PEN una volta succeduta al padre come presidente del partito nel gennaio 2011, era diventato più noto dopo la

pubblicazione del suo libro "Mission Le Pen" pubblicato nel 2011. È stato impiegato presso il Comitato Marine LE PEN dal 1° ottobre 2011 al 20 aprile 2012 nell'ambito della campagna presidenziale, poi è diventato dipendente del FN dal 23 aprile 2012 fino almeno alla fine del 2016, nonché della regione dell'Alta Normandia dal 2013. Sebbene continuasse a lavorare per il presidente della RN, divenuta FN, non era più stato assistente parlamentare di Marine LE PEN dal settembre 2011 e non era stato retribuito dai fondi del Parlamento europeo dal settembre 2012, data di cessazione del contratto di lavoro a tempo parziale che lo legava ancora a Jean-Marie LE PEN. Così, i successivi contratti di assistenti parlamentari riguardanti le stesse sette persone che in realtà occupavano incarichi all'interno del RASSEMBLEMENT NATIONAL hanno permesso di continuare a far finanziare dal Parlamento europeo le corrispondenti spese salariali, riducendo così in modo significativo le spese del partito. I risparmi realizzati dal partito per questa VII legislatura (2.236 migliaia di euro) **rappresentano un importo superiore alla massa salariale totale del RN (stipendi e contributi previdenziali) per l'anno 2012.** I tre eurodeputati storici hanno perpetuato il sistema per continuare a far finanziare al Parlamento europeo gli stipendi delle **stesse sette persone della precedente legislatura**, che lavoravano ancora per il partito. I fondi sottratti durante questa 7a legislatura attraverso i contratti fittizi di assistente parlamentare firmati da Jean-Marie LE PEN, Marine LE PEN e Bruno GOLLNISCH sono stimati in oltre 2,2 milioni di euro, il che rappresenta quasi il **doppio del rapporto di fondi sottratti per deputato rispetto alla precedente legislatura.** Il sistema messo in atto nel 2004 è stato infatti "ottimizzato", anche prima che Marine Le Pen diventasse presidente del partito, in occasione dell'arrivo di Charles VAN HOUTTE e Wallerand de SAINT JUST nel 2009 e di Nicolas HOOK alla fine del 2011.

L'8ª legislatura: distrazione indebita a cui l'indagine dell'OLAF ha chiaramente posto un freno (670 mila euro per 10 deputati) ma una manna finanziaria di oltre 6,5 milioni di euro all'anno (23 deputati) destinata in parte a contribuire in modo sempre più significativo al finanziamento dei costi del personale del partito.

Jean-François JALKH è stato assistente parlamentare di Marine LE PEN e poi di Jean-Marie LE PEN fino al 1° aprile 2014, quando è diventato dipendente del FRONT NATIONAL. È stato poi eletto deputato al Parlamento europeo nel luglio 2014 e, a differenza della 6a e della 7a legislatura, non è interessato in qualità di curatore fallimentare ma, nell'8a legislatura, come principale autore di distrazione indebita di fondi pubblici. Essendo stato separato il suo caso, solo Marine LE PEN e la RN sono state giudicate colpevoli di complicità e ricettazione in base al contratto firmato da quest'ultima con Jeanne PAVARD, che è stata anche giudicata colpevole di occultamento di questa distrazione indebita di fondi pubblici. Per quanto riguarda Yann LE PEN, il suo stipendio come capo degli eventi all'interno del partito è stato pagato dal Parlamento europeo dal 1° gennaio 2009, durante la sesta e la settima legislatura, sotto la copertura di successivi contratti di assistenza parlamentare di Bruno GOLLNISCH, per un importo totale di 417.000 euro. Il suo ultimo contratto APL è scaduto con la 7a

legislatura il 30 giugno 2014 e nessun nuovo contratto di assistente parlamentare è stato firmato durante l'8a legislatura. A partire dal 1° luglio 2014, subito dopo la fine del suo ultimo contratto con l'APL, ha firmato un contratto a tempo indeterminato con il FN di nuovo come responsabile del progetto di eventi sotto l'autorità di Marine LE PEN. Da alcuni scambi di e-mail è emerso che Yann LE PEN si era sorpreso nel 2012 dalle "tribolazioni del (suo) contratto" e aveva chiesto al dipendente della società di pagamento di terze parti se non sarebbe stato più semplice dopo questo nuovo contratto APL previsto "per farle (suo) Un contratto di facciata dopo? Era stata chiaramente ascoltata ed era tornata ad essere dipendente della RN il 1° luglio 2014. D'altro canto, gli altri quattro membri della cerchia ristretta i cui stipendi erano stati finanziati dal Parlamento europeo durante la VI e la VII legislatura hanno continuato ad essere oggetto di contratti fittizi di assistente parlamentare durante la VIII legislatura. Il sistema sarà esteso ai nuovi contratti per gli assistenti parlamentari accreditati. Così, il 2 luglio 2014, Catherine Griset ha firmato un nuovo contratto APA, altrettanto fittizio del precedente, con Marine Le Pen. Gérald GERIN è diventato, a partire dal 4 dicembre 2014, APA di Marie-Christine ARNAUTU. Né Catherine GRISET né Gérald GERIN, che avrebbero dovuto risiedere a Bruxelles o a Strasburgo e lavorare ininterrottamente nei locali di una delle sedi del Parlamento europeo, avevano effettivamente risieduto a Bruxelles. Il tempo trascorso sul posto di lavoro, nei locali del Parlamento europeo a Bruxelles, era molto limitato. Contrariamente all'obbligo loro di APA, essi non avevano dichiarato alcuna attività esterna all'interno del RN, anche se entrambi erano iscritti nell'organigramma e svolgevano le loro attività principalmente presso la sede del partito per Catherine GRISET e con Jean-Marie LE PEN a Montretout per Gérald GERIN. Guillaume LHUILLIER firmò contratti come assistente parlamentare con Bruno GOLLNISCH e poi con Marie-Christine ARNAUTU. Micheline BRUNA ha firmato un nuovo contratto come assistente parlamentare con Jean-Marie LE PEN. Al di là dei contratti riguardanti i tre deputati storici del partito che continuavano ad avere gli stipendi della guardia stretta del partito (anch'essi storici) o dei suoi leader finanziati dal Parlamento europeo, i 7 nuovi deputati hanno assunto assistenti parlamentari durante l'ottava legislatura che in realtà lavoravano presso la sede del partito, per il partito. Nel corso della VIII legislatura, le appropriazioni indebite erano pari a 300 mila euro per questi tre deputati "storici" e a circa 370 mila euro per i sette nuovi deputati, ossia circa **670 mila euro tra luglio 2014 e febbraio 2016**, nell'arco di 20 mesi. Sebbene queste cifre appaiano meno significative rispetto alle precedenti legislature, questo dato merita comunque alcune osservazioni. La situazione di Marie-Christine ARNAUTU può essere distinta da quella degli altri sei nuovi deputati. Amica fedele di Jean-Marie LE PEN, ha accettato di assumere due membri molto stretti della cerchia ristretta di quest'ultimo come assistenti parlamentari durante l'VIII legislatura, Gérald GERIN (in particolare dal 4 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015) e Guillaume L'huillier (20% con Bruno GOLLNISCH e Jean-Marie LE PEN), rispettivamente assistente personale e capo di gabinetto del presidente onorario del partito. Marine LE PEN e la RN sono state tuttavia assolve dai fatti di complicità e ricettazione riguardanti gli ultimi tre contratti firmati da Marie-Christine ARNAUTU nel 2016 con Guillaume L'HUILLIER e Gérald GERIN. Il Tribunale ha ritenuto che, a tale data, Jean-Marie LE PEN non fosse più presidente onorario del

partito dal quale era stato escluso, se questi nuovi contratti potevano essere fittizi, non era dimostrato che facessero parte del sistema in vigore al FRONT NATIONAL e non quello di un "accordo" tra Marie-Christine ARNAUTU e Jean-Marie LE PEN. Nessuno dei quali era stato incriminato o, a fortiori, perseguito in base a tali contratti. I contratti degli assistenti parlamentari degli altri sei nuovi deputati sono stati risolti o sospesi rapidamente dopo che il Parlamento europeo ha denunciato i fatti: alla fine di febbraio 2015 (Charles HOURCADE e Laurent SALLES), o marzo 2015 (Timothée HOUSSIN), luglio 2015 (Loup VIALLET e Julien ODOUL) e agosto 2015 (Jeanne PAVARD). I rispettivi contratti sono stati quindi eseguiti in un periodo compreso tra 6 e 10 mesi. Le appropriazioni indebite dell'VIII legislatura riguardano quindi un numero maggiore di deputati e assistenti parlamentari, ma un periodo di tempo molto più limitato rispetto a quello delle legislature precedenti. La denuncia e le procedure amministrative attuate dal Parlamento europeo hanno chiaramente posto fine ai contratti in corso. Così, nell'estate del 2014, quando 23 deputati nazionali del RASSEMBLEMENT sono stati eletti al Parlamento europeo, il sistema era destinato a costituire una vera manna finanziaria per il partito. Con 23 deputati eletti, i costi dell'assistenza parlamentare rappresentavano ora quasi 6,6 milioni di euro all'anno, circa il doppio della massa salariale del RN all'epoca, circa 3 milioni di euro su un budget di 10,2 milioni di euro. I contratti conclusi nel corso dell'8a legislatura potevano quindi contribuire in modo sempre più significativo al finanziamento delle spese di personale del partito. L'elaborato sistema messo in atto è stato limitato solo dalla denuncia dei fatti e dall'apertura del presente procedimento giudiziario. Il principio era lo stesso di quello messo in atto nel 2004 e descritto da Fernand LE RACHINEL: i deputati potevano assumere un assistente parlamentare di loro scelta e dovevano lasciare il finanziamento al partito. Nessuno dei deputati perseguiti, ad eccezione di Fernand LE RACHINEL (che nega di aver agito intenzionalmente), ha ammesso i fatti. Tuttavia, non ci sono dubbi sull'andamento della riunione del 4 giugno 2014, descritta da diversi parlamentari che hanno rifiutato il sistema o che hanno poi lasciato il partito. Marine LE PEN aveva incaricato i nuovi deputati di dare una delega a Charles Van HOUTTE per monitorare l'allocazione del loro budget e per scegliere lo studio AMBOISE AUDIT di Nicolas CROCHET come pagatore di terze parti. Nonostante le sue smentite, ha anche detto loro che *non avevano bisogno di più di un assistente dedicato ai (loro) compiti parlamentari* e che avrebbero lasciato il resto del loro finanziamento a disposizione del partito. Lo scambio di messaggi di posta elettronica del 22 giugno 2014 tra Jean-Luc SCHAFFHAUSER e Wallerand de SAINT-JUST, il cui oggetto è intitolato " *Regolamento del Parlamento* ", non lascia dubbi sull'interpretazione che i membri del Parlamento possono aver avuto di ciò che veniva loro chiesto. Al termine della riunione del 4 giugno a cui si fa riferimento, Jean-Luc SCHAFFHAUSER, dopo aver ricordato in particolare l'articolo 33 del MAS, scrisse al tesoriere del partito, che all'epoca era un avvocato di professione: *"Ciò che Marine ci chiede equivale a firmare per lavori fittizi... Ed è il deputato che è penalmente responsabile dei propri soldi, anche se il partito ne è il beneficiario... Capisco le ragioni di Marine, ma noi saremo attenzionati con una lente d'ingrandimento sulla nostra utilizzazione con un gruppo così numeroso. Non ho avvertito gli altri del quadro giuridico perché creerei ancora più confusione"*. Anche la risposta di Wallerand de SAINT JUST, nonostante le sue smentite,

è particolarmente chiara: *“Credo che Marine sappia tutto questo...”*. Il sistema in vigore da dieci anni all'epoca era stato *“ottimizzato”* anche prima dell'inizio dell'8a legislatura. Un sistema globale per la gestione delle dotazioni di bilancio degli assistenti parlamentari è stato operativo e proposto a tutti gli eurodeputati al fine di consentire al partito di *“risparmiare grazie al Parlamento europeo”*

I rispettivi ruoli.

Al centro di questo sistema dal 2009, **Marine LE PEN** si è inserita nel sistema istituito da suo padre con autorità e determinazione, al quale partecipa dal 2004. Nel 2009 si è circondata di **Charles VAN HOUTTE**, un contabile e specialista degli organi del Parlamento europeo assunto come APA, che ha svolto un ruolo di facilitatore presso i servizi finanziari del Parlamento europeo ed è stato responsabile dell'ottimizzazione della gestione centralizzata delle buste. Sulla base delle proposte di Charles VAN HOUTTE, Marine LE PEN decide. I movimenti tra i finanziamenti e i trasferimenti contrattuali si moltiplicheranno. L'obiettivo è quello di distribuire gli assistenti in base alla disponibilità dei finanziamenti, senza alcun collegamento con alcuna attività per un eurodeputato. Marine LE PEN è stata dichiarata colpevole **di** contratti fittizi di assistente parlamentare per un importo totale di **474 mila euro per un periodo compreso tra il 1° settembre 2009 e il 14 febbraio 2016**. Nel corso di un procedimento amministrativo per il recupero di pagamenti indebiti, il Parlamento europeo ha recuperato da lui una somma totale di **340 mila euro**. È stata anche giudicata colpevole di complicità nella distrazione indebita commessa da altri eurodeputati dopo la sua ascesa alla presidenza del partito nel gennaio 2011. Tali atti di complicità riguardano un importo complessivo che il tribunale stima in 801.000,89 euro ai sensi della complicità di Jean-Marie LE PEN, 665 mila euro per la complicità di Bruno GOLLNISCH e 370 mila euro per la complicità dei sette nuovi deputati dell'8a legislatura, per un **totale di oltre 1,8 milioni di euro nel periodo dal 16 gennaio 2011 al 17 gennaio 2016**. Infatti, tenuto conto delle assoluzioni parziali pronunciate per i tre contratti conclusi da Marie-Christine ARNAUTU nel 2016 in forza dei quali tutti gli imputati perseguiti (in particolare Marine LE PEN e il RASSEMBLEMENT NATIONAL) sono stati assolti dagli atti di complicità e/o ricettazione di cui erano accusati, gli atti di complicità che la riguardano non cessano più il 31 dicembre 2016 come intesi a fini preventivi, ma il 17 gennaio 2016. Gli atti di complicità nella distrazione indebita di fondi pubblici di cui **Charles VAN HOUTTE** è colpevole per il periodo dal 1° ottobre 2010 al 30 settembre 2015 rappresentano un importo superiore a **2,2 milioni di euro**. **Wallerand de Saint JUST**, storico avvocato del partito e dei suoi leader, vicepresidente e tesoriere del RN ma anche direttore del personale, era a conoscenza del sistema dal 2009. Da questo periodo, ha elencato in una tabella *“pagati in modo diverso”* le persone legate a *“presidente”, “quartier generale”* o *“squadra dei marines”*, anche se apparivano essere pagate dal Parlamento europeo. Ha effettuato le simulazioni finanziarie che proiettavano i risparmi che il RN avrebbe probabilmente realizzato grazie al Parlamento europeo ed è stato incaricato di conciliare questi risparmi con le esigenze di finanziamento del partito. Incaricato anche della gestione del personale del partito, era

al crocevia dei dati finanziari, salariali e di bilancio, nella ricerca permanente e sistematica dei trasferimenti necessari per alleggerire i costi del personale del partito. L'assunzione è decisa da Marine LE PEN senza che i deputati siano stati preventivamente consultati. Quest'ultima incaricò Wallerand de SAINT-JUST di comunicare modifiche ai contratti dei dipendenti o degli assistenti parlamentari, o di far riconoscere agli assistenti parlamentari un premio di fine anno. Wallerand de SAINT JUST ha incoraggiato, con piena cognizione di causa, questi trasferimenti di oneri e ne ha assicurato il seguito. È arrivato persino a considerare, alla vigilia di andare in pensione come avvocato, di diventare assistente parlamentare di Marine LE PEN e poi di Philippe LOISEAU per uno stipendio di 6.000 euro al mese, prima che questo eurodeputato rifiutasse, trovandolo "eccessivo". Alla fine, è diventato direttore finanziario retribuito dal partito, ancora responsabile della gestione amministrativa dei dipendenti il 1° novembre 2014 per uno stipendio di 7.000 euro al mese. Gli atti di complicità nella distrazione indebita di fondi pubblici per i quali **Wallerand de SAINT JUST** è stato riconosciuto colpevole per il periodo dal 1° gennaio 2009 al 15 febbraio 2016 hanno rappresentato un importo di oltre **3,1 milioni di euro**.

Divenuta presidente del partito nel gennaio 2011, Marine LE PEN ha cambiato pagatore terzo e dalla fine del 2011 si è avvalsa dei servizi della società AMBOISE AUDIT di **Nicolas CROCHET**, uno dei suoi amici vicini al partito. Contrattualmente vincolato a ciascuno dei deputati al Parlamento europeo, era responsabile di garantire il rispetto degli obblighi sociali relativi ai contratti dei loro assistenti parlamentari locali. In particolare, è stato responsabile della redazione dei contratti di lavoro e delle buste paga degli assistenti parlamentari, della richiesta di sostegno finanziario al Parlamento europeo per tali stipendi e oneri, della ricezione dei pagamenti dal Parlamento europeo e del pagamento e della dichiarazione degli stipendi e degli onorari degli assistenti parlamentari. In gran parte associato alle decisioni di bilanciamento prese, egli ha aderito con piena cognizione di causa al sistema di diversioni da lui consentito. Ha quindi svolto un ruolo centrale e ha quindi permesso l' distrazione indebita di fondi pubblici europei (esclusi i contratti APA) a beneficio finale del FRONT NATIONAL. Gli atti di complicità nella distrazione indebita di fondi pubblici di cui è riconosciuto colpevole per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 17 gennaio 2016 rappresentano un importo di **circa 1,6 milioni di euro**. L'associazione FRONT NATIONAL, divenuta **RASSEMBLEMENT NATIONAL**, è complice per istigazione e beneficiaria di tutte le malversazioni. A tale riguardo, come rilevato dai giudici istruttori, secondo una giurisprudenza consolidata e costante, è irrilevante che i principali responsabili, l'organo o il rappresentante che ne è incorso nella responsabilità, non siano stati perseguiti per tutti i contratti. Il partito si è inoltre impegnato contrattualmente a versare a Jean-Marie LE PEN e Bruno GOLLNISCH le somme che essi sarebbero tenuti a rimborsare al Parlamento europeo nell'ambito di un procedimento per il recupero dei pagamenti indebiti. Pur non intervenendo in linea di principio nel rapporto triangolare tra il deputato, il terzo pagatore e l'assistente parlamentare, il partito ha anche assunto un onere eccezionale di 570 migliaia di euro per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Questo importo corrisponde alle somme versate da AMBOISE AUDIT, in qualità di terzo pagatore, nel corso degli esercizi finanziari 2014 e 2015, a titolo di stipendi e

contributi previdenziali, agli assistenti parlamentari europei il cui sostegno è stato rifiutato dal Parlamento europeo. Queste considerazioni testimoniano quantomeno una certa confusione all'interno della parte tra i contratti di lavoro dei dipendenti delle parti e i contratti APL. Fedele a Jean-Marie LE PEN e Marine LE PEN durante le tre legislature, **Bruno GOLLNISCH**, leader di lunga data del partito, è stato giudicato colpevole come principale autore di contratti fittizi di assistente parlamentare per un importo totale **di oltre un milione di euro** così come parte di quelli di Guillaume L'HUILLIER (€ 417K) e Micheline BRUNA (€225K). Non si è certo arricchito personalmente, ma ha partecipato consapevolmente al sistema messo in piedi da Jean-Marie Le Pen e proseguito da Marine Le Pen per permettere al partito di beneficiare dei risparmi realizzati " *grazie al Parlamento europeo* ". Ha agito per ambizione verso il suo partito e per lealtà sia al Fronte Nazionale che ai suoi leader. Nel corso di un procedimento amministrativo per il recupero di pagamenti indebiti, il Parlamento europeo ha recuperato da lui una somma totale di 276 mila euro. I conti annuali al 31 dicembre 2016 indicano tuttavia, in una sezione intitolata "Impegni finanziari speciali" dell'appendice, che il partito si è impegnato contrattualmente a rimborsare a Jean-Marie LE PEN e Bruno GOLLNISCH gli stipendi e gli onorari degli assistenti parlamentari che questi ultimi sarebbero tenuti a pagare al Parlamento europeo nell'ambito di un procedimento amministrativo per il "presunto recupero di pagamenti indebiti" per il fatto che tali assistenti avevano lavorato per il FRONTE NAZIONALE. Bruno GOLLNISCH ha confermato in udienza che tali somme gli erano state rimborsate dal partito.

I nuovi deputati della VIII legislatura sono riconosciuti colpevoli di atti più limitati nel tempo corrispondenti a distrazione indebita di fondi pubblici di importo meno significativo (370 mila euro per i 7 deputati). Hanno aderito a un sistema che Marine LE PEN ha presentato loro come di consueto. Non potevano ignorare che, reclutando assistenti parlamentari che non lavoravano per loro o comunque non nell'ambito del loro mandato di eurodeputati, ma per il partito, si stavano appropriando indebitamente dei fondi pubblici loro affidati. Eletti per la prima volta al Parlamento europeo, hanno obbedito alla logica del partito e del suo presidente, senza che nessuno di loro dichiarasse di aver nemmeno preso in considerazione l'idea di mettere in discussione le istruzioni date riguardo all'uso del loro finanziamento destinato al pagamento delle spese di assistenza. Se essi non hanno tratto un arricchimento personale dalla distrazione indebita effettuata, risulta chiaramente dal presente procedimento che l'opposizione a tali istruzioni avrebbe imposto a questi deputati, che non avevano alcun peso politico particolare, di lasciare il partito che li aveva appena eletti. Hanno quindi agito per cinismo, interesse politico o fiducia, o anche per fedeltà al presidente del RASSEMBLEMENT NATIONAL. Infine, i **dodici** assistenti parlamentari sono stati giudicati colpevoli di ricettazione di fondi pubblici in considerazione degli stipendi netti che hanno consapevolmente percepito. Tuttavia, non hanno tratto alcun arricchimento personale da queste appropriazioni indebite commesse in particolare dai dirigenti e dagli alti dirigenti del partito, con la complicità del terzo pagatore, del dottore commercialista, o del tesoriere/direttore del personale

del partito, dell'avvocato. Hanno agito consapevolmente, ma nel quadro di un rapporto di subordinazione che rendeva più difficile rifiutare queste pratiche illegali senza rischiare di perdere il lavoro o almeno la fiducia del loro datore di lavoro.

Il danno causato dal reato: al di là delle violazioni del requisito di correttezza dei funzionari eletti, un'elusione del funzionamento democratico.

Sebbene non abbiano generato alcun arricchimento personale diretto dei parlamentari condannati o dei loro assistenti parlamentari, i fatti costituiscono, al di là delle violazioni del requisito della probità dei rappresentanti eletti, una distorsione democratica che consiste in un doppio inganno, a spese del Parlamento europeo e dell'elettorato. L'articolo 4 della Costituzione del 4 ottobre 1958 stabilisce che i partiti politici, che si formano ed esercitano liberamente la loro attività, devono rispettare i principi della democrazia. Con le leggi istitutive n. 88-226 e n. 88-227 dell'11 marzo 1988 relative alla trasparenza finanziaria della vita politica, il legislatore si è sforzato di regolamentare il finanziamento della vita politica francese al fine, principalmente, di garantire la trasparenza e di assicurare pari opportunità ai candidati alle competizioni politiche. Il rispetto di queste disposizioni legislative da parte di tutti i partiti politici deve garantire il funzionamento virtuoso della democrazia rappresentativa.

Andando oltre il quadro così stabilito dal legislatore, gli autori, i complici e i ricettatori di distrazione indebita di fondi pubblici, che hanno fornito un arricchimento al FRONT NATIONAL che è diventato il RASSEMBLEMENT NATIONAL, hanno causato **una violazione dell'uguaglianza, favorendo così i loro candidati e il loro partito politico, a scapito degli altri. Per quanto riguarda il Parlamento europeo, la sua legittima fiducia nei confronti dei suoi rappresentanti eletti è stata abusata con mezzi sofisticati di distrazione indebita a fini di parte di fondi versati per sostenere la qualità del dibattito democratico. Lo scopo dell'assegno di assistenza parlamentare è quello di consentire ai deputati di circondarsi liberamente di collaboratori al fine di poter affrontare temi di interesse generale, in particolare complessi o tecnici, e di discuterli utilmente all'interno o all'esterno del Parlamento. A carico del bilancio dell'Unione europea, questa indennità è quindi una parte importante del sistema parlamentare europeo e contribuisce alla continuità del progetto europeo. Il tribunale prenderà quindi in considerazione la natura dei fondi indebitamente sottratti per la condanna. Per quanto riguarda l'elettorato, le violazioni commesse dai deputati al Parlamento europeo minano gravemente la legittima fiducia che essi devono ispirare ai cittadini dell'Unione europea in generale e all'elettorato francese in particolare. Rappresentanti dell'istituzione più democratica dell'Unione europea, sono i portatori dei valori proclamati dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, in particolare il rispetto della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto. Così, questi fatti hanno provocato un attacco grave e duraturo alle regole del gioco democratico, europeo ma soprattutto francese, e alla trasparenza della vita pubblica. L'attacco agli interessi dell'Unione europea è particolarmente grave in quanto viene condotto, non senza un certo cinismo ma con determinazione, da un partito politico che si dichiara contrario**

alle Istituzioni europee. La gravità dei fatti nel loro complesso deriva quindi dalla loro natura sistematica, dalla loro durata, dall'ammontare dei fondi pubblici sottratti a vantaggio di un partito politico, ma anche dallo status di funzionari eletti delle persone condannate come autori di tali appropriazioni illecite, nonché dall'attacco alla fiducia pubblica e alle regole del gioco democratico. Nel determinare la natura e l'entità delle pene principali inflitte a ciascuno degli autori, complici o occultatori, il giudice prende in considerazione il ruolo e la responsabilità di ciascuno di essi, l'importo dell' distrazione indebita di cui è riconosciuto colpevole, nonché i motivi individuali relativi alla personalità e alla situazione personale esposti di seguito. È alla luce di tali considerazioni che occorre valutare la questione dell'irrogazione della sanzione supplementare di ineleggibilità.

La sanzione accessoria di ineleggibilità prevista dalla legge.

Le sanzioni accessorie di ineleggibilità sono state richieste dalla Procura della Repubblica all'udienza del 13 novembre 2024 nei confronti di tutti gli imputati, **con esecuzione provvisoria**. La durata delle condanne di ineleggibilità richieste è stata determinata in **5 anni** per Marine LE PEN, Wallerand de SAINT JUST, Nicolas CROCHET, Charles VAN HOUTTE, Bruno GOLLNISCH e Fernand LE RACHINEL, in **3 anni** per gli altri sei deputati dell'8ª legislatura, in **2 anni** per i sei assistenti parlamentari della «guardia stretta» e in **1 anno** per gli altri sei assistenti parlamentari dell'8ª legislatura. La questione della pena accessoria di ineleggibilità è distinta da quella dell'esecuzione provvisoria alla quale può essere collegata.

La pena di ineleggibilità non obbligatoria pronunciata in considerazione del periodo dei fatti determinati a seguito delle assoluzioni parziali pronunciate.

Gli atti di distrazione indebita di fondi pubblici e/o di complicità in questo reato per i quali gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli, **tenuto conto delle assoluzioni parziali pronunciate, sono cessati entro e non oltre il 15 febbraio 2016 e non il 31 dicembre 2016** come previsto dagli addebiti riguardanti Marine LE PEN, il RASSEMBLEMENT NATIONAL, Wallerand de SAINT JUST, Charles VAN HOUTTE e Nicolas CROCHET. Il tribunale non ha ritenuto che fosse necessario rettificare le date al fine di ripristinare i fatti alla data esatta di commissione. Questa questione era stata posta nel dibattito all'udienza del 2 ottobre 2024 dalla Procura della Repubblica, la quale ha ritenuto che i fatti si fosser, per alcuni contratti, di fatto protratti oltre la data di cessazione del contratto di lavoro, fino alla data di regolarizzazione avvenuta, se del caso, nell'anno solare successivo alla cessazione del contratto. Per alcuni contratti sono stati effettivamente richiesti pagamenti supplementari da parte del Parlamento europeo al terzo pagatore inviando la dichiarazione di regolarizzazione nel marzo dell'anno successivo a quello in cui il contratto scade. Ciononostante, il tribunale ha ritenuto che tali dichiarazioni di regolarizzazione e i pagamenti supplementari del Parlamento

europeo al terzo pagatore che avrebbero potuto seguire non costituissero **l'ultimo atto positivo di esecuzione del contratto di lavoro, ma la data di manifestazione del danno nel suo importo finale**. Pertanto, le disposizioni dell'articolo 432-17 in vigore dall' **11 dicembre 2016** che rendono **obbligatoria la pronuncia della sanzione aggiuntiva di ineleggibilità** nei confronti in particolare, di qualsiasi persona colpevole di distrazione indebita di fondi pubblici non sono applicabili in questo caso.

Il Tribunale ha dunque la facoltà di applicare in particolare, a titolo **di misura complementare**, l'interdizione dai diritti civili, civili e familiari, secondo le modalità previste dall'articolo, che riguarda in particolare il diritto di voto e di eleggibilità. L'interdizione non può superare un periodo di cinque anni. Dal 13 ottobre 2013, la sanzione dell'ineleggibilità di cui all'articolo 131-26-1, secondo comma, del codice penale può essere inflitta per un periodo massimo di dieci anni nei confronti di una persona che al momento dei fatti ricopriva una carica di membro del governo o una carica elettiva pubblica. L'interdizione dal diritto di voto o l'ineleggibilità pronunciata ai sensi degli articoli da 131 a 26 comporta l'interdizione o l'incapacità di esercitare funzioni pubbliche. Le pene accessorie di interdizione possono inoltre essere sospese in conformità con il combinato disposto degli articoli 131-10, 131-26 e 132-21 del codice penale. Sebbene la pena dell'ineleggibilità non fosse obbligatoria al momento dei fatti di cui gli imputati sono riconosciuti colpevoli, le leggi successive indicano comunque la volontà del legislatore di sanzionare più severamente le violazioni della probità al fine di ripristinare la fiducia dei cittadini nei pubblici ufficiali. Queste leggi meritano di essere menzionate.

La sanzione dell'ineleggibilità come strumento per integrare la repressione delle violazioni alla probità e ripristinare la fiducia del pubblico.

La legge n. 2016-1691 del 9 dicembre 2016 sulla trasparenza, la lotta alla corruzione e la modernizzazione della vita economica, nota come "Sapin II", e la legge n. 2017-1339 del 15 settembre 2017 sulla fiducia nella vita politica, hanno modificato il regime della pena aggiuntiva di ineleggibilità. Si sono basati in particolare sul Rapporto di Jean-Louis Nadal intitolato *"Rinnovare la fiducia del pubblico - Rapporto al Presidente della Repubblica sull'esemplarità dei funzionari pubblici"* presentato nel gennaio 2015, che mirava a proporre raccomandazioni per ripristinare la fiducia dei cittadini nei funzionari pubblici insistendo sull'importanza dell'esemplarità. La relazione ricordava in particolare che *"l'esemplarità istituzionale (...) richiede che i valori sanciti dalla nostra legge fondamentale, come l'uguaglianza di tutti davanti alla legge o l'indipendenza dell'autorità giudiziaria, siano pienamente e pienamente rispettati"*. Ha anche osservato che in termini di probità ed esemplarità pubblica, è *"facile vedere che ciascuno dei progressi nella legge è stato fatto a seguito e in risposta alla rivelazione di uno scandalo o all'avvio di procedimenti legali. (...) Per dirla in altro modo, la legge della probità è intimamente legata alla storia delle sue violazioni"*. Come specificato in questo Rapporto è *piuttosto e solo una questione di esigere, innanzi tutto, che i funzionari pubblici rispettino le regole che sono vincolanti per tutti*. Le

raccomandazioni formulate miravano in particolare a *“migliorare la sanzione delle violazioni dell’esemplarità, in modo che il comportamento individuale contrario alla probità, che scredita l’intera azione pubblica, sia giustamente sanzionato”*. Una parte di queste raccomandazioni consisteva nel prendere in considerazione la possibilità di privare i funzionari eletti non esemplari del loro mandato. È in questo contesto di moralizzazione della vita pubblica che la legge Sapin II ha modificato l'articolo 432-17 del codice penale per rendere obbligatoria l'imposizione di questa pena aggiuntiva di ineleggibilità a qualsiasi persona condannata per un reato di violazione della probità previsto dagli articoli da 432-10 a 432-16 dello stesso codice.

Successivamente, con la legge n. 2017-1339 del 15 settembre 2017 sulla fiducia nella vita politica, il legislatore ha voluto *“rafforzare il requisito della probità e dell’esemplarità dei funzionari eletti e la fiducia degli elettori nei loro rappresentanti”* (Cost. Cons. 8 settembre 2017, n°2017-752 DC). Tale legge ha ampliato, in particolare, l'elenco dei reati per i quali l'ineleggibilità è obbligatoriamente inflitta e ha precisato che tale condanna deve essere menzionata nel bollettino n. 2 del casellario giudiziale previsto all'articolo 775 del codice di procedura penale per tutta la durata dell'ineleggibilità. Pertanto, il legislatore ha previsto questa pena accessoria per punire i funzionari eletti che commettono reati o violazioni della probità (corruzione, traffico di influenze, favoritismo, frode fiscale o distrazione indebita di fondi pubblici). Questa pena di ineleggibilità, sia essa obbligatoria con possibilità di riserva o facoltativa, costituisce, in caso di violazione della legge penale, **un limite previsto dal legislatore al potere di elezione del popolo**, che, come rilevato dalla difesa, è limitato nella scelta del suo rappresentante. Tuttavia, è destinato ad essere pronunciato contro i rappresentanti eletti riconosciuti colpevoli di violazioni della probità e non viola la separazione dei poteri. D'altro canto, alla luce del principio del carattere di necessità delle sanzioni, non sarebbe giustificato infliggere questa pena accessoria a persone che non hanno un mandato o non lo chiedono. Se la questione dell'irrogazione di tale pena accessoria, richiesta dal pubblico ministero, si pone in maniera particolare nell'ambito della presente causa, spetta al giudice pronunciarsi, in merito alla necessità di una sentenza di ineleggibilità, alla luce della gravità dei fatti e della personalità di ciascun condannato. Nel caso di specie, i reati commessi, di cui si è rilevata la gravità, sono connessi all'esercizio di un mandato pubblico elettivo e hanno appunto costituito, al di là delle violazioni del requisito della probità, una violazione delle regole del gioco democratico a danno dell'elettorato nel suo complesso. In tali circostanze, appare necessaria l'irrogazione di una pena accessoria di ineleggibilità nei confronti dei loro autori, che era facoltativa all'epoca dei fatti. Una siffatta pena accessoria si presta in particolare alla duplice funzione punitiva e dissuasiva prevista dalla legge. Sarà quindi pronunciata contro tutti i funzionari eletti condannati come autori di distrazione indebita di fondi pubblici, nonché contro i loro complici. In mancanza di riconoscimento dei fatti, essa sarà applicata anche nei confronti degli assistenti parlamentari, che hanno accettato di partecipare al programma a lungo termine di distrazione indebita di fondi pubblici messo in atto ed anche nei confronti di coloro che, nel contesto di una carriera politica, sono stati successivamente eletti o rischiano di esserlo. Il danno cagionato ai principi di libertà di essere eletti e di libertà di espressione definiti dall'articolo 10 della

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950 è, nel caso di specie, proporzionato alla gravità dei fatti summenzionati. Il giudice, prima di pronunciare questa pena aggiuntiva, si assicurerà che sia anche proporzionata alla personalità di ciascun autore. La durata dell'ineleggibilità sarà adeguata in base alle circostanze individuali del reato e alla personalità dell'autore del reato. Questa pena aggiuntiva sarà **sospesa per** alcuni assistenti parlamentari.

La questione dell'esecuzione provvisoria.

Come indicato in precedenza, l'esecuzione provvisoria della sentenza di ineleggibilità è stata richiesta dalla procura all'udienza del 13 novembre 2024, nei confronti di tutti gli imputati.

Gli imputati hanno potuto presentare le loro difese e far valere la loro situazione. In particolare, l'avvocato di Marine Le Pen ha sostenuto oralmente in udienza che l'esecuzione provvisoria l'avrebbe privata di un ricorso effettivo di secondo grado e avrebbe violato la presunzione di innocenza. Ha detto: *“È irreparabile. Non c'è ricorso. La pena è definitiva”*. Ha aggiunto: *“Questa è una violazione del principio di uguaglianza davanti alla legge e del diritto di accesso al giudice. Sarebbe vessatorio, gratuito e porre un dubbio sulle intenzioni stesse dell'istituzione giudiziaria”*. Secondo la difesa, *“né l'epoca dei fatti né il rischio di recidiva giustificerebbero una tale misura. L'unica recidiva sarebbe che si candidi alla presidenza? Propongo di lasciare che sia il popolo sovrano a occuparsene, non il sistema giudiziario. La severità della richiesta sbalordisce. La Procura ha invocato una pulizia della vita politica? Si tratta piuttosto di un'eradicazione pura e semplice”*. Le disposizioni dell'articolo 471, paragrafo 4, del codice di procedura penale e dell'articolo 131-10 del codice penale consentono al giudice penale di collegare la pena dell'ineleggibilità all'esecuzione provvisoria.

Il tribunale non ignora le conseguenze che una pena accessoria accompagnata da esecuzione provvisoria avrebbe nel caso di specie, in quanto alcune delle persone condannate sono parlamentari, e in particolare per quanto riguarda Marine LE PEN, che si è candidata al 2° turno delle ultime due elezioni presidenziali e ha annunciato che si candiderà nuovamente alle prossime elezioni presidenziali previste in Francia nel 2027. Altre persone condannate nel caso di specie hanno mandati come membri del Parlamento nazionale (Julien ODOUL e Timothée HOUSSIN) o al Parlamento europeo (Nicolas BAY, Catherine GRISET), o anche mandati locali (Louis ALIOT). Questi ultimi, secondo la legislazione vigente dovrebbero essere dichiarati decaduto immediatamente in caso di sentenza di ineleggibilità accompagnata da esecuzione provvisoria.

La questione se applicare o meno l'esecuzione provvisoria alle sentenze di ineleggibilità è quindi particolarmente rilevante in una decisione penale pronunciata in nome del popolo francese, vale a dire a nome di tutti i cittadini francesi e non di alcuni elettori. Il tribunale non deve, né può in questa materia, quando si tratta di interpretare la legge, ignorare l'esigenza di cercare un consenso sociale (che non può essere confuso con il consenso di una classe, anche se si tratta, ad esempio, della classe politica). Va ricordato che l'uguaglianza davanti alla legge è uno dei pilastri della

democrazia. In caso di violazione del diritto penale, i funzionari eletti non godono di alcuna immunità. Il legislatore, essendosi espresso attraverso i rappresentanti del popolo sovrano, ha anche previsto che in caso di distrazione indebita di fondi pubblici, i pubblici ufficiali fossero passibili della pena massima di 10 anni di reclusione prevista in materia penale e, come pena accessoria, di una pena di ineleggibilità che può essere fissata anche per un periodo di 10 anni. **Pertanto, la proposta della difesa di lasciare che sia il popolo sovrano a decidere un'ipotetica sanzione alle urne** equivale a rivendicare un privilegio o un'immunità che deriverebbe dallo status di eletto o candidato, in violazione del principio di uguaglianza davanti alla legge. La linea della difesa, se dovesse investire la possibilità di applicare la sanzione di ineleggibilità o invitare a non porre la questione dell'esecuzione provvisoria, è quindi inconferente. Peraltro, come giustamente sostenuto dalla difesa, spetta al giudice valutare se l'esecuzione provvisoria della sentenza di ineleggibilità sia necessaria alla luce delle circostanze del caso di specie, in particolare per quanto riguarda il rischio di recidiva, tenendo in considerazione la doglianza relativa alla mancata possibilità di impugnazione, che trasformerebbe la sanzione di ineleggibilità pronunciata in primo grado con esecuzione provvisoria in una " *sentenza definitiva* ". Risulta da una giurisprudenza costante della Corte di cassazione che il giudice è tenuto a valutare la proporzionalità della violazione che tale misura è idonea a arrecare ai diritti invocati dalla difesa nel caso di specie, al diritto a un ricorso effettivo e alla presunzione di innocenza.

La posizione del Consiglio costituzionale e della Corte di cassazione.

Il Consiglio costituzionale ha avuto l'opportunità di affermare che l'efficacia dell'esecuzione delle pene persegue un obiettivo di interesse generale (QPC n. 2016-569). Esso ritiene che, sebbene il carattere sospensivo di un ricorso costituisca una garanzia del rispetto del diritto a un ricorso effettivo, esso non costituisca un requisito costituzionale (decisione n. 2011-203 QPC del 2 dicembre 2011). Come il Consiglio costituzionale, la Corte di cassazione ha dichiarato che il diritto di ricorso significa il diritto di accesso a un giudice. Ha inoltre affermato che il diritto a un ricorso effettivo non implica di per sé che qualsiasi rimedio sia sospensivo dell'esecuzione (1st Civ., 20 gennaio 2016, QPC n. 15-40.041).

Alla luce di tali elementi, che stabiliscono in particolare una convergenza della giurisprudenza del Consiglio costituzionale e della Corte di cassazione per quanto riguarda la tutela dei diritti della difesa, vale a dire il diritto a un ricorso effettivo, il giudice deve considerare, in particolare, la conciliazione di tali diritti con **l'imperativo di una buona amministrazione della giustizia con l'obiettivo di interesse generale di rendere esecutiva una sanzione provvisoria e del carattere proporzionato di tale conciliazione. In una recente decisione del 28 marzo, il Consiglio costituzionale ha avuto l'opportunità di richiamare, per quanto riguarda l'esecuzione provvisoria di una sentenza di ineleggibilità, la sua giurisprudenza consolidata: "13. In primo luogo, le disposizioni impugnate mirano a garantire l'effettività della decisione del giudice che dispone**

l'esecuzione provvisoria di una sentenza di ineleggibilità al fine di assicurare, in caso di appello, l'efficacia della sentenza e di prevenire la recidiva. 14. In tal modo, da un lato, esse attuano l'esigenza costituzionale per l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia penale. D'altro canto, esse contribuiscono a rafforzare il requisito di probità ed esemplarità dei rappresentanti eletti e la fiducia degli elettori nei loro rappresentanti. Pertanto, attuano l'obiettivo del valore costituzionale della salvaguardia dell'ordine pubblico". Per quanto riguarda, più specificamente, la questione della decadenza immediata imposta dalle disposizioni dell'articolo L.230 del codice elettorale, come interpretato dalla giurisprudenza costante del Consiglio di Stato, nei confronti di un consigliere comunale condannato ad una pena di ineleggibilità, il Consiglio costituzionale così dispone: "15. In secondo luogo, da un lato, la decadenza possono intervenire solo in caso di sentenza di ineleggibilità espressamente pronunciata dal giudice penale, al quale spetta l'adeguamento della durata della pena. Quest'ultimo può, tenuto conto delle circostanze proprie di ciascun caso, decidere di non pronunciarlo. 16. D'altro canto, il giudice decide se la sentenza debba essere accompagnata da un'esecuzione provvisoria a seguito di un'udienza in contraddittorio durante la quale la persona può presentare la propria difesa, in particolare depositando memorie, e far valere la propria situazione. 17. Salvo disconoscere il diritto di eleggibilità garantito dall'articolo 6 della Dichiarazione del 1789, spetta poi al giudice, nella sua decisione, valutare la proporzionalità dell'ingerenza che tale misura è idonea a causare all'esercizio di un mandato in corso e alla salvaguardia della libertà dell'elettore".

Pertanto, il potere del giudice di ordinare l'esecuzione provvisoria risponde all'obiettivo di interesse generale di promuovere l'esecuzione della pena e prevenire la recidiva. Infine, spetta al giudice verificare, in caso di disposizione di esecuzione provvisoria, che il carattere non sospensivo del ricorso garantisca un'equa conciliazione tra, da un lato, i principi e i diritti invocati dalla difesa e, dall'altro, gli obiettivi costituzionali di salvaguardia dell'ordine pubblico e di buona amministrazione della giustizia.

Il rischio di recidiva per quanto riguarda il sistema difensivo: al di là del mancato riconoscimento dei fatti, l'impunità invocata.

Va notato che, dieci anni dopo la denuncia dei fatti, tutti i condannati contestano i fatti, il che è ovviamente un loro diritto. Essi non hanno quindi manifestato alcuna consapevolezza della violazione della legge che hanno commesso, né a fortiori del particolare requisito di probità ed esemplarità che incombe ai funzionari eletti. Nell'ambito di un'indagine giudiziaria in contraddittorio durata sette anni, sono stati esperiti numerosi ricorsi, come consentito dalle norme di procedura penale. Essi sono stati oggetto di decisioni di rigetto da parte dei giudici istruttori, quasi tutte sottoposte alla sezione istruttoria e da essa confermate. I ricorsi presentati alla Corte di Cassazione sono stati respinti. Tali richieste tendevano in particolare, in primo luogo, a contestare la legalità dei regolamenti europei: **gli articoli 33-2, 43 e 62 del MAS sarebbero illegittimi** in quanto comporterebbero la consacrazione di fatto di un mandato imperativo. Gli imputati hanno inoltre presentato **domande volte a far dichiarare la**

prescrizione dell'azione penale sulla base della conoscenza di lunga data da parte del Parlamento europeo delle azioni del FRONT NATIONAL Diversi imputati, tra cui Marine LE PEN hanno avanzato istanze di nullità **per ottenere che fosse dichiarata l'incompetenza materiale dei giudici francesi sulla base della separazione dei poteri.** Infine, quando il giudice istruttore ha informato Wallerand de SAINT JUST della sua intenzione di riqualificare i fatti di complicità e ricettazione di violazione della fiducia per i quali la parte è stata incriminata come complicità e ricettazione di distrazione indebita di fondi pubblici, alla luce di una decisione della Sezione Penale del 27 giugno 2018, ha replicato: *"Non bisogna inchinarsi a questa giurisprudenza della Corte di Cassazione. Ritengo che sia sbagliato affermare che un deputato al Parlamento è una persona incaricata di una missione di servizio pubblico nel senso giuridico del termine"*. Tuttavia, **nell'ambito del processo**, le difese sollevate, in particolare prima di qualsiasi dibattito nel merito, erano dirette a contestare il fatto che il diritto penale potesse applicarsi ai fatti o alle persone perseguite nell'ambito del presente procedimento, sostenendo in particolare che:

-il deputato al Parlamento europeo non sarebbe una persona incaricata di una missione di servizio pubblico o che questa interpretazione non fosse prevedibile¹⁹;

-le norme MAS/CODEX non sarebbero applicabili in quanto la loro validità è già stata decisa durante l'indagine e tali norme non costituiscono la base del procedimento penale basato sull'articolo 432-15 del codice penale;

-i fatti contestati sarebbero prescritti in quanto il Parlamento ne era a conoscenza da molti anni e il suo presidente aveva deciso di denunciarli alle autorità giudiziarie francesi nel marzo 2015 solo nell'ambito di un approccio di parte;

-i fatti perseguiti, che rientrerebbero nell'ambito dell'azione politica, sarebbero *"immuni da intervento giudiziario in virtù del principio di separazione dei poteri"*, nonostante la sentenza della Sezione Penale emessa nel presente caso del 19 febbraio 2019 confermi la competenza materiale del tribunale penale francese.

Con quest'ultimo motivo, la difesa ha invocato l'impunità totale e assoluta basata sul fatto che gli assistenti parlamentari avevano svolto un'attività politica, che non poteva essere disgiunta dal mandato del loro deputato, a beneficio di un partito politico.

Un'immunità invocata ininterrottamente sin dall'inizio del procedimento, in spregio alla legge e alle decisioni giudiziarie, comprese quelle della Corte di cassazione.

L'eccezione di *"immunità alla giurisdizione"* sostenuta dalla difesa in occasione delle sue conclusioni di assoluzione è in linea con la posizione che Marine LE PEN aveva già chiaramente espresso durante la dichiarazione resa ai giudici istruttori durante il suo interrogatorio di prima comparizione. Il 30 giugno 2017 ha dichiarato:

D502/3

Les attachés parlementaires ont bien travaillé sur mes instructions à des tâches politiques.

Il m'est reproché que lesdites tâches ne correspondaient pas à celles définies restrictivement et arbitrairement par les dispositions internes du Parlement Européen.

Je ne saurais à l'instar de tout député, recevoir des instructions quant aux modalités et au contenu de mon travail parlementaire, fut-ce au travers de règles administratives internes édictées par le Parlement lui-même.

A défaut, cela aboutirait un mandat impératif.

D'ailleurs, les MAS conduisent à transformer insensiblement les attachés parlementaires (dont l'implication militante, le caractère et le rôle politique sont nécessaires et légitimes) en de futurs fonctionnaires européens hors sol et déconnectés des réalités politiques.

Au rythme où vont les choses et sur la base de la même logique, il est à craindre dans un futur proche que le versement de l'indemnité du député européen soit conditionné à la nécessité d'un vote conforme aux intérêts de l'Europe tels que dictés par la Commission ? le Parlement ? l'autorité judiciaire ?

Les dispositions internes au Parlement Européen violent donc les règles constitutionnelles françaises.

De plus, je ne vois pas comment l'autorité judiciaire pourrait s'ériger en arbitre du contenu du travail politique d'un député et de son bien fondé.

Sauf à contrevenir au principe de séparation des pouvoirs.

E ancora:

Je rappelle à ce sujet que nous sommes un parti d'opposition quasi-exclu de ce fait du travail parlementaire, d'autant qu'en étant non inscrits, nous n'avions pas la possibilité de déposer le moindre amendement.

Ainsi, lorsque les assistants parlementaires n'étaient pas strictement occupés à des tâches parlementaires, ils pouvaient à la demande de leur député travailler pour le parti dont les députés sont tous membres et issus, sur la liste duquel ils ont été élus et dont ils partagent les idées et le combat.

Così, ha ipotizzato di aver fatto lavorare per il partito assistenti parlamentari che, secondo lei, non erano molto impegnati con il lavoro legislativo. Essa ha ritenuto di non dover ricevere alcuna istruzione dal Parlamento europeo in merito all'attività degli assistenti parlamentari, nemmeno attraverso le norme interne da esso stabilite. Affermava che l'autorità giudiziaria non poteva controllare il lavoro di questi assistenti senza violare la separazione dei poteri. In udienza, nella sua prima dichiarazione del 2 ottobre 2024, quando le è stata data la parola come rappresentante della RN, Marine LE PEN ha ripreso le argomentazioni del partito privato di posizioni chiave al Parlamento europeo dato il "cordone sanitario" messo in atto, di cui gli eurodeputati "facevano politica". Ha detto: "Si chiama cordone sanitario e in tal caso, il lavoro legislativo è considerevolmente ridotto. Cosa devi fare? Non avete la possibilità di presentare emendamenti, non avete praticamente tempo per parlare, siete gestiti da un'amministrazione per i non iscritti. (...) Non c'è assolutamente nulla che possiamo fare. Non possiamo presentare un emendamento. Di conseguenza, facciamo politica. Si fa in modo che alle prossime elezioni, così tanti di noi arrivino per ottenere la maggioranza". Ha ricordato: "L'attività politica è inseparabile dal mandato parlamentare. Non siamo funzionari pubblici. Non siamo funzionari pubblici, siamo rappresentanti eletti dal popolo. Nell'ambito di questa attività politica, che è inseparabile dal

nostro mandato, siamo assistiti da assistenti parlamentari. C'è chi fa politica con noi". Così, a distanza di quasi dieci anni dai fatti, nonostante le decisioni giudiziarie che sono state prese, la difesa contesta ancora la validità dei MAS e continua a sostenere che i fatti addebitati non sono perseguibili dal diritto penale. **Secondo il Tribunale, tale sistema difensivo costituisce una costruzione teorica che prescinde dalle norme del Parlamento europeo, dalle leggi della Repubblica e dalle decisioni giudiziarie pronunciate in particolare nel corso del presente procedimento, che si è attenuto solo ai propri principi. Essa rivela da parte delle persone condannate, la maggior parte delle quali ha una formazione giurista o avvocato, una concezione antidemocratica dell'esercizio politico, nonché dei requisiti e delle responsabilità ad esso connessi.**

Un sistema di difesa che ignora la manifestazione della verità.

Fin dai primi giorni del processo, la difesa ha inoltre espresso il rifiuto del dibattimento in contraddittorio, chiedendo con conclusioni interlocutorie il rinvio del procedimento per regolarizzazione a seguito della presentazione da parte del tribunale di tabelle di valutazione delle appropriazioni indebite oggetto della contestazione, che erano proprio destinate a fungere da base per il dibattito in contraddittorio. Al di là della volontà di evitare o ritardare il dibattito sui fatti di cui erano accusati, gli imputati hanno cercato di prendere le distanze dal dibattito di merito. Per la maggior parte, non hanno mostrato alcun desiderio di partecipare alla manifestazione della verità, con la quale hanno un rapporto molto disteso, a volte negando anche l'evidenza, compresi i loro stessi scritti dell'epoca. A questo proposito, possiamo citare le dichiarazioni di Wallerand de SAINT JUST sul significato che dovrebbe essere dato alla sua risposta all'e-mail ricevuta da Jean-Luc SCHAFFAUSER riguardo agli impieghi fittizi che Marine LE PEN ha chiesto ai deputati di contrattualizzare così come il rischio che secondo lui ne derivava. Mentre Jean-Luc SCHAFFAUSER evoca specificamente un rischio penale associato ai lavori fittizi, Wallerand de SAINT JUST, tesoriere del partito e avvocato, ha spiegato che la sua risposta (*credo che Marine sappia tutto questo...*) rifletteva il disprezzo che esprimeva per Jean-Luc SCHAFFAUSER. Ha detto al Tribunale: *"Non attribuisco importanza a questa e-mail. La mia risposta è di grande disprezzo per il signor Schauffauser: tu osi ricordarmi gli articoli del Parlamento europeo e dirmi che non li conosciamo! Questa è la mia risposta. Chiaramente, da parte del signor Schauffauser, questa è un'assurdità. Non posso mai pensare che si possa proporre questo genere di cose ai membri neoeletti. È molto semplice. Non posso impedire alla gente di scrivere qualsiasi cosa".* Interrogato dal pubblico ministero, ha confermato: *"Sì, al contrario, gli replico in modo molto sprezzante. Penso che debba aver capito che non doveva continuare a rompermi i piedi".* **A dispetto dei fatti, queste affermazioni si basano su una concezione piuttosto narrativa della verità.** Il Tribunale prende atto anche della presentazione da parte di Nicolas BAY, ex segretario generale del FN e attualmente membro del Parlamento europeo, ai giudici istruttori il 7 settembre 2018, al fine di giustificare il lavoro svolto dal suo assistente parlamentare, Timothée HOUSSIN, ora deputato per l'Eure, di false rassegne stampa. Nicolas BAY ha ammesso, all'udienza del 23 ottobre 2024, di essersi preso la libertà di

ricostituire, nel 2018, documenti che aveva retrodatato al 2015 e sui quali, in fondo a ogni pagina, aveva fatto comparire la dicitura "rassegna stampa di T. Houssin". Non potendo mettere le mani sulle rassegne stampa dell'epoca, secondo le sue spiegazioni, non esitò a fabbricare la realtà di quella che descriveva come l'attività del suo assistente parlamentare. Ha ammesso che *"avrebbe dovuto essere più chiaro davanti al giudice istruttore"*.

Così, nel contesto di questo sistema di difesa di un partito così come dei suoi dirigenti, che tende a contestare la competenza sostanziale del tribunale tanto quanto i fatti, in una concezione narrativa della verità, il **rischio di recidiva è oggettivamente caratterizzato**. Il Tribunale rileva altresì, come filo conduttore, dalla questione della prescrizione a quella della colpa della vittima, che vanificherebbe il suo diritto al risarcimento, la posizione della difesa nei confronti del Parlamento europeo, che non è tale da indurre a ritenere che gli interessi della vittima siano, ad oggi, salvaguardati. Oltre ai criteri di gravità che guidano la pronuncia delle pene di ineleggibilità per taluni imputati, si ricorda che l'esistenza di mandati in corso, così come il preannuncio di concorrere per tali mandati, sono tali da indicare il rischio di uso fraudolento di fondi pubblici che le parti interessate sarebbero indotte a ricevere, detenere, concedere o utilizzare nell'ambito di detti mandati, ciò che può essere impedito solo mediante esecuzione provvisoria.

Esecuzione provvisoria alla luce dell'imperativo di buona amministrazione della giustizia e di salvaguardia dell'ordine pubblico.

È in questo contesto che si pone la questione della delicata conciliazione tra il diritto a un doppio grado di giurisdizione e un'eventuale esecuzione provvisoria di una pena di ineleggibilità. La vera questione non è quella dell'assenza di impugnazione, ma più precisamente quella dell'assenza di effetto sospensivo dell'impugnazione in caso di esecuzione provvisoria. Le persone condannate a una pena di ineleggibilità hanno certamente il diritto di impugnare tali decisioni. Tuttavia, se il tribunale ordinasse l'esecuzione provvisoria di tali sentenze di ineleggibilità, esse sarebbero esecutive immediatamente, prima della decisione della Corte d'appello, che potrebbe intervenire uno o due anni dopo, e prima di quella eventuale della Corte di cassazione. Per assicurare l'esecuzione della pena, tenuto conto in particolare del rischio di recidiva, sarebbe quindi opportuno disporre l'esecuzione provvisoria della pena di ineleggibilità, mentre, secondo la difesa, in assenza di un ricorso sospensivo sarebbe opportuno non disporre l'esecuzione provvisoria. **Spetta quindi al Tribunale, consapevole dell'umiltà necessaria connessa a una decisione di primo grado, valutare e soppesare due rischi:**

1. Per quanto riguarda i diritti della difesa, vi è il rischio che questa pena accessoria accompagnata da esecuzione provvisoria non venga confermata in appello, anche se la sentenza di ineleggibilità sarebbe già stata eseguita provvisoriamente.

2. Nel caso in cui il giudice applichi alla sanzione di ineleggibilità l'esecuzione provvisoria, sussiste il rischio che le persone condannate siano candidate, o addirittura elette, anche se sono state condannate a una pena di ineleggibilità in primo grado, in

particolare per atti di distrazione indebita di fondi pubblici, e potrebbero esserlo successivamente in via definitiva

La seconda ipotesi pone la questione dell'effettività della sentenza di ineleggibilità pronunciata dal giudice, confermata in appello, e la cui esecuzione sarebbe vanificata nell'ipotesi di elezioni tenutesi prima che tale condanna fosse divenuta definitiva. L'efficacia dell'esecuzione delle pene persegue un obiettivo di interesse generale (QPC n. 2016-569). Il Tribunale prende in considerazione, oltre al rischio di recidiva, **il grave turbamento dell'ordine pubblico democratico che sarebbe causato nel caso di specie dal fatto che sia candidata, per esempio e specificamente all'elezione presidenziale e magari eletta, una persona che è già stata condannata in primo grado, a una pena accessoria di ineleggibilità, per atti di distrazione indebita di fondi pubblici e potrebbe successivamente essere condannata in via definitiva.** Il Tribunale ha quindi il compito di garantire che gli eletti, come tutti cittadini soggetti alla legge, non beneficino di un regime di favore, incompatibile con la fiducia richiesta dai cittadini nella vita politica. Pertanto, nel contesto descritto, tenuto conto dell'importanza di tale danno irreparabile, in quanto il diritto di ricorso non è un diritto acquisito alla lentezza della giustizia, appare necessario, secondo il giudice, a titolo cautelare, stabilire l'esecuzione provvisoria delle pene di ineleggibilità inflitte. Non si tratta di una sanzione definitiva, ma di una pena accessoria pronunciata in primo grado che, al fine di garantire l'efficacia della sua esecuzione e di evitare un turbamento irreparabile dell'ordine pubblico democratico, sarà eseguita immediatamente, in attesa della sentenza della d'appello, che potrà essere emessa entro uno o due anni. **Nel quadro di una decisione emessa in nome del popolo francese, nel suo insieme, questa misura è proporzionata agli obiettivi costituzionali di salvaguardia dell'ordine pubblico e di buona amministrazione della giustizia.** È alla luce di tali considerazioni che il giudice valuta, per ciascun condannato, tenendo conto della sua situazione individuale, la necessità e la proporzionalità di una pena di ineleggibilità accompagnata da esecuzione provvisoria.

Il capo II riguarda le sanzioni inflitte ai deputati al Parlamento europeo, agli assistenti parlamentari e ai concorrenti, nonché al Fronte Nazionale divenuto Rassemblement National. Le decisioni sulle richieste delle parti civili e del Parlamento Europeo

Segue il DISPOSITIVO